

Conquiste del Lavoro

Anno 68 - N. 195
MARTEDÌ 18 OTTOBRE 2016

Quotidiano della Cisl fondato nel 1948 da Giulio Pastore

ISSN 0010-6348



Direttore: Annamaria Furlan - Direttore Responsabile: Raffaella Vitulano. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Srl. Società sottoposta a direzione e coordinamento esercitata da parte della Coop. Informa Cisl a r.l.. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg.Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - Telefono 06385098 - Amministratore unico: Maurizio Muzi. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430 - Fax 068541233. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473269/270 - 068546742/3, Fax 068415365. Email: conquiste.lavoro@cislt.it Registrazione Tribunale di Roma n. 569 / 20.12.48 - Autorizzazione affissione murale n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni". Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativo struttura Euro 65,00. C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT14G0306903227100000011011 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo www.conquistedelavoro.it.

Furlan: manovra di notevole portata su previdenza e produttività. Insufficienti le risorse per i contratti pubblici

Bilancio positivo

Una manovra tra i 26,5 ed i 29,6 miliardi di euro. A tanto ammonta l'importo della legge di stabilità varata dal Consiglio dei ministri. La cifra oscilla in quanto la stima più prudente non tiene conto della cosiddetta *Clausola migranti* (3,1 miliardi): si tratta della flessibilità (0,2%) per l'emergenza immigrazione che deve ancora avere il via libera Ue. Una cosa appare certa: "È una finanziaria di notevole portata. La cifra adeguata c'e' e sono presenti due delle questioni che poniamo da tempo anche unitariamente: i 7 miliardi sulla previdenza ed il tema della produttività con un incentivo forte alla contrattazione del secondo livello", ha commentato la segretaria generale Cisl, Annamaria Furlan nel corso della conferenza stampa, a Roma, per dare una prima valutazione sui contenuti della manovra, in attesa di riceverne il testo. Per Annamaria Furlan i 7 miliar-

di sono una risposta assolutamente adeguata ad alcuni dei quesiti posti nei tavoli di confronto: innanzitutto quello di rivedere la legge Fornero dando risposte intergenerazionali. "I temi che noi abbiamo voluto mettere sul tavolo - ha sottolineato - erano infatti temi volti a tenere insieme le varie generazioni. Tra questi la gratuità del cumulo dei periodi di ricongiunzione; la flessibilità in uscita guardando a chi è più debole, a chi perde il lavoro o gli ammortizzatori sociali, a chi svolge lavori usuranti o chi assiste in famiglia persone con disabilità. L'essere riusciti a realizzare per queste persone l'antropo dell'uscita è un segno importante di equità che ci rende ottimisti". Poi il tema della produttività, che insieme al welfare, caratterizza la contrattazione di secondo livello. Anche in questo caso si tratta di un tema importante che trova una risposta positiva nella manovra. Ed ancora la detassazione del sala-

rio di produttività, "tutti segnali che vanno nel senso giusto, - ha osservato - vanno cioè nella direzione dell'equità e danno un forte incentivo alla contrattazione di secondo livello, sia territoriale che aziendale.

Tra gli altri aspetti rilevanti "essenziale" per la Cisl il sostegno alle imprese che investono in formazione ed innovazione ed anche la decisione di allungare la decontribuzione per le aziende del sud. Una forma diretta per fare investimenti nel nostro Paese e rilanciare la crescita. Qualcosa che non va nella manovra presentata dal Governo c'è e si chiama fisco. "Per noi - ha osservato la leader della Cisl - il Governo avrebbe dovuto affrontare sin da ora e non rimandare di un anno, la rivisitazione dell'Irpef, rimodulando le aliquote per rendere così più pesanti le buste paga dei lavoratori e delle lavoratrici ed aumentare così i consumi. Chiediamo quindi al Governo che lo stesso me-

todo di confronto adottato per i temi previdenziali si realizzi anche per i temi fiscali". Si tratta di una battaglia della Cisl, da sempre: taglio delle tasse e lotta all'evasione fiscale. Infine, se fosse confermato che per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego è a disposizione, nel triennio, circa un miliardo di euro, "evidentemente insufficiente", ha confermato Annamaria Furlan, chiedendo al governo di fare "chiarezza" sullo stanziamento a disposizione. Nella presentazione della legge di bilancio si è fatto riferimento ad una cifra di 1,9 miliardi destinati a più voci: contratti pubblici, forze di sicurezza e assunzioni. "Deve essere fatta chiarezza su quanto rimane per i contratti", ha affermato Furlan, sottolineando che questa è "una questione che rimane aperta". E' questa la richiesta della Cisl.

Rodolfo Ricci

altri servizi alle pagine 2 e 3



**Germania,
esplosioni
in impianti
della Basf**

Paura in Germania per due gravissimi incidenti avvenuti negli impianti del colosso chimico Basf. Il primo si è verificato per lo scoppio di un filtro alle 8 di ieri mattina a Lampertheim, in Assia, e ha causato il ferimento di 4 persone. Più grave il bilancio di una seconda esplosione, verificatasi nella tarda mattinata nella zona portuale di Ludwigshafen, nel sudovest della Germania, durante le operazioni di trasbordo di gas e liquido infiammabile. Il bilancio provvisorio di un morto, sei dispersi e sei feriti sembra destinato ad aggravarsi.

**Festival delle Generazioni,
chiuso l'appuntamento di Firenze
promosso dalla Fnp.
A nudo le questioni
della modernità:
il pensiero debole
non aiuta l'uomo**
Gagliardi
a pagina 4

**Ancora un nulla di fatto
per la vertenza Natuzzi.
L'azienda ieri ha disertato
l'incontro con la Regione Puglia.
Venerdì, in extremis,
si tenta il salvataggio
di 355 dipendenti**
Petrelli
a pagina 6

**Sciopero dei lavoratori
Vesuvius a sostegno
della vertenza: la multinazionale
ha annunciato la chiusura
di diversi stabilimenti in Italia.
Oggi il confronto
torna al tavolo del Mise**
Martano
a pagina 7

Manovra migliorabile

Ape social: la platea di lavoratori dovrebbe essere di 100 mila unità

Pacchetto previdenza, la direzione è giusta

Arriva dunque, come annunciato e come da accordo con i sindacati, un nutrito pacchetto pensioni che potrà contare nel triennio su 7 miliardi (che oscillano tra 1,5 e 2 per il primo anno). Queste risorse "sono la base su cui rivedere interamente la Legge Fornero, soprattutto sul piano intergenerazionale per il futuro dei giovani, ma anche strumenti come l'anticipo pensionistico a carico dallo Stato è una novità molto importante", commenta Furlan che sottolinea: "I temi che abbiamo messo sul tavolo erano infatti volti a tenere insieme le varie generazioni. Tra questi la gratuità del cumulo dei periodi di ricongiunzione; la flessibilità in uscita guardando a chi è più debole, a chi perde il lavoro o gli ammortizzatori sociali, a chi svolge lavori usuranti o chi

assiste in famiglia persone con disabilità. L'essere riusciti a realizzare per queste persone l'anticipo dell'uscita è un segno importante di equità che ci rende ottimisti". Tra le novità principali proprio la soglia di reddito per accedere gratuitamente all'Ape social, che sale da 1.350 a 1.500 euro. Chi dovesse avere una pensione superiore a tale cifra (ad esempio un'Ape agevolata da 2 mila euro lordi mensili), come ha spiegato il presidente della commissione Lavoro Cesare Damiano, pagherà la penalizzazione solo sulla quota che supera la soglia, e quindi circa l'1% di penalizzazione per ogni anno di anticipo. L'anticipo volontario costerà tra il 4,6 e il 4,7%. Potranno accedere i lavoratori che hanno almeno 63 anni e sono a 3 anni e 7 mesi dalla pensione, e con un minimo di 20 anni

di contributi (che salgono a 30 e 36 per l'Ape social, in caso di disoccupati o persone ancora attive).

La trattativa, sottolinea la leader Cisl, "è aperta sulla platea di lavoratori che potrebbero rientrare nelle categorie dell'Ape social riservate a chi svolge compiti particolarmente usuranti". Dunque "sarebbe prematuro arrivare già a delle conclusioni, ma credo che abbiam profondamente cambiato il modello, molto sbagliato, della legge Fornero-Monti di considerare tutti uguali i lavori. Perché non è così: un conto è fare il geometra, un altro stare sulle impalcature. Sulla possibile platea, le previsioni della Cisl indicano circa 100 mila unità ipotetiche, con la possibilità che la utilizzino 30 mila persone all'anno.

Per il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Nannicini "circa 35 mila persone all'anno rientrano nell'Ape social, mentre i precoci che potranno uscire dopo 41 anni saranno circa 25 mila all'anno".

L'Ape aziendale avrà gli stessi meccanismi di funzionamento di quella volontaria ma le rate di restituzione del prestito saranno a carico dell'azienda.

Nel pacchetto anche l'ampliamento a 3,3 milioni di pensionati della quattordicesima, l'equiparazione della no tax area per tutti a 8.125 euro, il cumulo gratuito dei contributi versati a enti diversi.

Giampiero Guadagni

Risorse insufficienti. Dopo 7 anni di blocco contrattuale, con la conseguente enorme perdita di potere d'acquisto, gli 1,9 miliardi destinati dal governo al rinnovo del contratto del pubblico impiego non accontentano sindacati e lavoratori. I segretari generali di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Uil Pa, annunciano battaglia per le risorse e per "un contratto innovativo". "Il Governo promette e non mantiene - attaccano Serena Sorrentino, Giovanni Faverin, Giovanni Torlucchio e Nicola Turco -. Aveva parlato dei 300 milioni come di una 'cifra simbolica', ora siamo arrivati a una 'del tutto insufficiente'. E nel frattempo nessun tavolo di confronto e nessun progetto per professionalità, produttività, innovazione dei servizi". Il premier Renzi, secondo i quattro dirigenti sindacali, ha fatto un'altra scelta "sbagliata e miope" che smentisce tutte le buone intenzio-

Sindacati: pochi soldi, niente progetti su produttività e innovazione. Ci mobiliteremo

Ma per i contratti pubblici risorse ancora insufficienti

ni e "le false promesse di questi mesi".

Il contratto, ricordano i sindacalisti, è un diritto delle lavoratrici e dei lavoratori pubblici che aspettano da 7 anni. Ed è anche "l'unico strumento per dare alle persone servizi di qualità, più avanzati, più vicini ai bisogni". Questo chiedono i lavoratori pubblici per il proprio lavoro e per le comunità, "ma evidentemente al governo non interessa".

"La nostra è una battaglia di dignità -

proseguono i segretari generali di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Uil Pa che lanciano una mobilitazione che non esclude "alcuna forma di lotta, fino al rinnovo dei contratti". I sindacati coinvolgeranno anche cittadini e imprese "per cambiare insieme la Pa". Da subito "attraverso un fitto calendario di assemblee nei luoghi di lavoro, iniziative e incontri", le sigle del pubblico impiego discuteranno con le lavoratrici e i lavoratori pubblici la propria proposta di un "co-

ntratto per i cittadini". E il 12 novembre i sindacati saranno a Roma con la maratona del lavoro pubblico per le vie della città. "Ma andremo avanti - aggiungono i leader delle quattro federazioni di categoria -, pronti a ogni forma di mobilitazione, fino alla firma di un contratto che investa nelle persone e nella partecipazione dei cittadini al cambiamento dei servizi pubblici per il Paese".

I.S.

Cisl Medici: cauti segnali di inversione di tendenza

Sanità, il Fondo tiene Arrivano le assunzioni

Dopo settimane di critiche preventive su un eventuale taglio alla sanità (o meglio, un mancato aumento dei fondi), il governo si piega alle richieste della ministra Lorenzin. Ma più probabilmente a convincere il premier è stata la percezione di un'opinione pubblica molto ostile rispetto all'ipotesi di perseverare su una linea di austerity nel settore della salute. Il Fondo sanitario nazionale per il 2017 sale dunque a 113 miliardi (da 111). La tenua del Fondo viene accolto con "cauto sollievo" da Cisl Medici. Il segretario generale, Biagio Papotto, sottolinea il lavoro

fatto da Lorenzin per evitare "che nei consueti balletti e rimpalli di decisioni e responsabilità connesse, ci fosse qualche diminuzione e qualche dirottamento di soldi, dai 113 miliardi stabiliti nel Patto della Salute". Il governo ha deciso inoltre un primo sblocco del turnover, con la possibilità di 10 mila nuove assunzioni nella Pa, che andranno a colmare parte delle carenze di personale che caratterizza il servizio sanitario: saranno stabilizzati 3 mila medici precari e 4 mila infermieri. Anche su questo giudizio positivo di Cisl Medici. Papotto parla, tuttavia,

I.S.

Brenava: errore non avere incrementato subito il fondo

Un'occasione persa nella lotta alla povertà

Nella manovra anche misure a sostegno della povertà. Dal 2018 500 milioni di aumento del Fondo per la lotta alla povertà. Da subito, invece, 50 milioni al Fondo dedicato alla non autosufficienza. Numeri inadeguati. Sottolinea il segretario confederale Cisl Bernava: "Proprio nel giorno in cui si celebra la Giornata mondiale contro la povertà non possiamo nascondere la delusione perché ancora una volta nel nostro Paese la lotta alla povertà non è assunta come priorità ed emergenza nazionale". L'avvio del Piano nazionale di lotta alla povertà di fatto sitta di un anno. "Non vorremmo che ciò rappresenti una sottovalutazione dell'urgenza di farsi carico di oltre 4 milioni di cittadini in condizione di indigenza. Per il 2017 avremo solo una misura parziale come il Sia, che coprirà meno del 15% delle famiglie in condizione di povertà assoluta e comunque risulterà debole perché sperimentale e temporanea". Nonostante il con-

fronto con Governo e Parlamento, gli approfondimenti in sede tecnica e politica, le forti sollecitazioni di Papa Francesco "registriamo che ancora manca il coraggio riformatore per riorganizzare il sistema di welfare orientandolo verso obiettivi di inclusione sociale". In Italia la crescita delle famiglie in povertà assoluta, come evidenziato anche dai dati diffusi proprio ieri dalla Caritas (che segnala una situazione sempre più grave tra i giovani), è ormai un'emergenza sociale a cui destinare maggiori risorse, strumenti adeguati ed una rete strutturata di servizi.

Come Cisl, conclude Bernava, "insistiamo su tale obiettivo e ci attiveremo per mantenere, durante l'iter di approvazione della legge di Bilancio, la mobilitazione sociale finalizzata ad irrobustire, fin dal prossimo anno, la dotazione di risorse ed il potenziamento dei servizi del Sia".

G.G.

con il confronto sociale

Equitalia, verso l'addio alle sanzioni anche per le vecchie cartelle. Multe auto escluse

Fisco: operativo il taglio Ires, arriva la "flat tax" per le Pmi

Taglio dell'Ires di tre punti percentuali operativo dal 1° gennaio 2017, scendendo dal 27,5% di oggi al 24 per cento. La riduzione è stata in realtà disposta e finanziata con oltre 3 miliardi di euro dalla legge di stabilità varata lo scorso anno. Sulla nuova aliquota del 24% si posiziona anche la flat tax per le società di persona e le ditte individuali. Si tratta dell'Imposta sul reddito dell'imprenditore (Iri) che consentirà soprattutto ad artigiani e commer-

cianti che lasciano il reddito in azienda senza distribuirlo di scontare una tassazione piatta, ossia proporzionale al 24% e non con l'aliquota progressiva Irpef come accade fino ad oggi. In questo modo tutte le imprese sono tassate alla stessa aliquota indipendentemente dalla loro natura giuridica. Con l'Iri arriva anche la tassazione secondo il regime di cassa per le imprese in contabilità semplificata. In questo modo si pagheranno le tasse sull'incassato e non sul fat-

turato. Sconto di 1,3 miliardi infine per l'Irpef agricola. Poi la questione Equitalia. Il tutto dopo che nel Def risulta un gap tra le imposte che dovrebbero essere versate e quelle effettivamente pagate si attesta in Italia a quota 108,7 miliardi di euro in media d'anno: 98,3 miliardi dovuti ai principali tributi, 10,4 ai contributi. Quindi ci sarà un'ottamazione delle cartelle solo per i tributi contestati dall'agenzia delle Entrate e per i contributi previdenziali e assi-

stenziali affidati per la riscossione o inseriti in ruoli ordinari o straordinari entro il 31 dicembre 2015. Fuori, dunque le multe per le violazioni al Codice della strada. Lo sconto riguarderà anche le sanzioni. Nel lavoro di messa a punto del decreto fiscale varato sabato scorso dal Consiglio dei ministri che porterà alla chiusura di Equitalia entro sei mesi, si delinea sempre di più la forma della rottamazione dei ruoli da cui l'Esecutivo stima di poter ottenere 4 miliardi di euro.

Ma vediamo nel dettaglio. Siva, infatti, verso uno stralcio anche delle sanzioni dalle vecchie cartelle dell'agente della riscossione. Resta per ora in bilico l'introduzione di un forfait che secondo le ipotesi inizialmente circolate si dovrebbe calcolare su imposte dovute inclusi gli interessi di mora per coprire quello che fino al termine si chiamava aggio e ora onere di riscossione, ossia il "compenso" spettante a Equitalia per l'attività svolte di recupero delle imposte. Dunque, rimarrebbe solo la pretesa iniziale: le imposte contestate dall'ente impositore (nella maggior parte dei casi l'agenzia delle Entrate) più gli interessi legali, che dovranno essere interamente pagate dal contribuente-debitore già raggiunto dalla cartella esattoriale. Più da verificare l'eventuale forfait.

R.R.

cifre della manovra

27 miliardi

Industria 4.0 - Fondo garanzie Pmi - Ires e Iri al 24%	20 miliardi in tre anni 1 miliardo 3 mld già finanziati + 1 mld
Pensioni	7 miliardi in tre anni
Sanità	2 miliardi
Povertà	0,5 miliardi
Clausole Iva	15 miliardi
Investimenti pubblici	12 miliardi in tre anni
Scuola e Università	1 miliardo
Famiglia	0,6 miliardi
Pubblico impiego	1,3 miliardi
COPERTURE	
Acquisti Consip	3,3 miliardi
Riorganizzazione Fondi 2016	1,6 miliardi
Voluntary disclosure	2 miliardi
Cartelle Equitalia	4 miliardi
Deficit	12 miliardi (2,3%)



Proroga del
ammortamento,
immortamento
beni tecnologici,
ma della Sabatini
gli investimenti.
iano presentato
settembre alla
ovra, il governo
ferma di aver
ccato la strada
a nuova politica
industriale.
tivo è recuperare
erreno perso
cipali competitor

Adifferenza di Godot, la politica industriale, anch'essa lungamente attesa, alla fine è arrivata. La forma che ha preso è quella di Industry 4.0, termine che rac coglie sotto il suo ombrello le tecnologie alla base della trasformazione digitale delle fabbriche. La lunga incubazione, cui hanno concorso incertezze iniziali di indirizzo - il report commissionato alla società tedesca di consulenza Roland Berger data a un anno e mezzo fa - e inciampi politici non preventivabili, come le dimissioni di Federica Guidi dal ministero dello Sviluppo Economico a seguito dell'affaire Tempa Rossa, ha prodotto tuttavia un piano che ha riscosso l'approvazio-

ne del mondo delle imprese come dei sindacati, cui il governo ha aperto le porte della cabina di regia nazionale. Il "cuore" finanziario di questa strategia trova ora spazio nella manovra con una serie di misure che nel complesso dovrebbero valere tra gli 8 e i 10 miliardi nei prossimi tre anni. Si va dalla conferma del credito di imposta per le attività di ricerca e sviluppo alla proroga, fino a tutto il 2017, della cosid-

detta "nuova Sabatini", legge che fissa i criteri di accesso alle agevolazioni per gli investimenti; dal super ammortamento al 140% sugli acquisti di beni strumentali, un bis rispetto alla misura introdotta con la legge di stabilità del 2016, all'iperammortamento al 250% sugli investimenti in tecnologia digitale, la novità più rilevante del pacchetto di incentivi. Gli sgravi fiscali non saranno appan-

naggio solo delle imprese. Per promuovere la diffusione della contrattazione di secondo livello, il governo ha alzato le soglie di accesso alla detassazione per il salario di produttività (fino a 4mila euro per i premi e a 80mila euro di reddito); al tempo stesso ha incoraggiato il welfare aziendale escludendo i benefit negoziati tra imprese e sindacati dal calcolo del reddito imponibile. C.D.O.

Gli incentivi. Pacchetto da 10 miliardi in 3 anni. Premiati gli accordi aziendali

Industria 4.0, largo al digitale

Il Festival delle Generazioni mette a nudo questioni della modernità

Il pensiero debole che non aiuta l'uomo

Firenze (dal nostro inviato) - Sabato, la giornata conclusiva del Festival delle Generazioni promosso dalla Fnp, è cominciata con una mattinata al teatro Verdi all'insegna del razionalismo. Con un giornalista, Andrea Purgatori, ispirato al pacifismo ma sempre prigioniero della sua anima vetero sessantottina, che avverte di un "confitto politico" in medio oriente, su cui si è "incistato" il fondamentalismo religioso, dell'Isis finanziato dall'Arabia Saudita e dal Quatar con cui troppi Paesi continuano a fare affari, dei traffici petroliferi con l'oro nero di Assad ed Erdogan e della marea umana di profughi che fuggono dalla guerra, con la conclusione piuttosto scontata che la guerra è "un grande affare" solo per l'industria degli armamenti. Con un professore di robotica all'università di Genova, Giulio Sandini, che cerca di stemperare la paura rispetto all'intelligenza artificiale, alla umanizzazione dei robot e alla loro interazione con gli esseri umani: "Stiamo andando nella direzione giusta", dice, anche se "l'interazione con gli umani è ancora abbastanza primitiva". Il fatto è che, ammette Sandini, "mettere il modello dell'uomo dentro un robot è molto complicato". Forse perché l'umanità dell'essere umano non è replicabile dall'intelligenza umana. Perciò, conclude, "quando capiremo come funziona il nostro cervello, dice, potremo costruire un modello in grado di replicare l'intelligenza umana". Certo, non i sentimenti. Ma basta accontentarsi e sperare che non s'impalli come accade ai computer. Secondo Sandini dobbiamo "superare la scienza e la tecnologia, coinvolgendo filosofi, artisti e umanisti capaci di pensare e immaginare il futuro". Ma qui ci si ferma ed interviene un pirotecnico economista, Giulio Sapelli, che le critiche non le manda a dire. E ne ha per tutti. "Questo Governo - esordisce - ha anche delle buone idee ma non ha uomini adeguati per portarle avanti, come è successo nella vicenda dello schieramento dei militari italiani in Lettonia, comunicato senza avvertire prima l'ambasciatore russo. Non ci siamo più ripresi - scandisce Sapelli - dalla morte di Andreotti e di Colombo che avevano un senso della diplomazia che oggi manca totalmente al nostro ministro degli esteri". L'Europa non può fare a me-



no della Russia, secondo Sapelli. Mentre per il sociologo Mario Morcellini gli europei non si fidano della Russia e la scelta del Governo è "un messaggio" che chiarisce da che parte stiamo. Sapelli dissente anche con l'idea (di Purgatori che replica piccato) di non fare affari con Arabia e Quatar perché, spiega pungente, gli embarghi accentuano gli aspetti negativi di quei paesi. E mentre Morcellini si mostra affascinato dall'idea (di Sandini) dei filosofi e umanisti di vedere il futuro per poterlo costruire, Sapelli rivolge al bioingegnere un piccolo interrogativo metafisico chiedendogli se "crede che esiste l'anima". Roba stesa come l'asfalto sul sottofondo razionalistico un po' vacillante. Che, ovviamente, resta senza risposta.

Massimo Mariani, ingegnere esperto di messa in sicurezza di edifici, ci riporta con i piedi per terra sui disastri provocati dal terremoto ad Amatrice invitando la politica a passare dalla gestione emergenziale alla programmazione della prevenzione" per mettere in sicurezza gli edifici nelle zone sismiche. E Sapelli, puntuale, fa rilevare che "la legge Sullo, se non fosse stata abbandonata, avrebbe portato l'Italia ad essere un paese europeo" dal questo punto di vista. "La terra è un bene comune", dispensa Sapelli, perciò "la terra in mano allo Stato e agli enti lo-

cali è un fatto di progresso positivo".

E alla giovane Chaimaa Fatih, italo-marocchina autrice di "Non ci avrete mai", lettera aperta di una musulmana italiana ai terroristi, che citando l'Inno di Mameli invita a "non dividerci" in base alla fede religiosa, Sapelli fa notare che nei luoghi pubblici ci deve essere posto sia per il crocifisso che per il velo. Si salvano solo la 400metrista nigeriana naturalizzata italiana Ayomide Folorunso che dice che la famiglia "è il vero pilastro che ti sostiene nel corso di tutta la vita" e che lo sport è un "valore sociale" molto utile per creare coesione ed è "super democratico"; il giovane ricercatore Leonardo Caffo che parla di felicità, con accenti tra il cinismo e l'epicureismo, per dire che si ottiene per "sottrazione" più che "per aggiunta" e che comunque "è inconsapevolezza"; il sindaco di Firenze Dario Nardella (che parla per ultimo) che cita Paolo VI per dire che la politica è una cosa bella, Eduardo De Filippo per ricordare che Firenze è "una grande famiglia" e La Pira per ammonire che bisogna "ascoltare gli altri". Ma poi si perde quando evidenzia che il problema è che "non riusciamo ad organizzare tutte le energie presenti nella società", immemore che questo è il ruolo proprio della rappresentanza politica.

Francesco Gagliardi

In un teatro Verdi strapieno di giovani, sabato pomeriggio a Firenze è andato in scena Zygmunt Bauman. Il sociologo più influente del momento ha riportato con i piedi per terra i presenti sottolineando che noi tutti, unica specie consapevole della propria mortalità, "esistiamo temporaneamente". Pascal e altri hanno raccolto idee sparse sulla condizione umana, elaborando concetti come l'immortalità, l'eternità, il nulla e il vuoto, dice Bauman. Ma in fondo, aggiunge, "non possiamo che pensare alla nostra mediocrità, e mi chiedo perché

Zygmunt Bauman riporta in primo piano l'importanza delle relazioni

L'illusione dei social media

sono qui, perché in questo specifico momento e in questo posto: domande molto semplici in apparenza, ma alle quali è difficile trovare risposte ragionevoli". Insomma è il senso dell'esistenza, che non può trovare una spiegazione esclusivamente immanente e deve sconfinare nel trascendente, la domanda che si impo-

ne anche per Bauman. "La cultura - dice - convive con la consapevolezza dell'umanità e fa sì che la vita sia vivibile". E tanto dovrebbe bastare. Il problema è che l'offuscamento del "senso" genera le paure. "Quando ero giovane - dice Bauman - c'era la paura del totalitarismo, della schiavitù, della privazione

della dignità umana, dell'esercizio del diritto a vivere in libertà una vita dignitosa e utile. La bibbia della mia generazione era il libro di Orwell, 1984, che descriveva la paura di essere osservati. Con il grande fratello ti guarda sempre". Mentre la generazione del 1984 conosce altre paure, come quella di passare inosserva-

Bonfanti: sindacato torni alle origini e coltivi l'umiltà

Anche il ruolo della rappresentanza sociale diventa un tema centrale al Festival delle Generazioni. Il segretario generale della Fnp Gigi Bonfanti, nel suo intervento conclusivo, parte proprio dal sindacato affermando che deve riflettere sulle sue origini e sui suoi valori ("su uomini come Pastore e Romani"), cercare di ascoltare la gente per interpretarne i bisogni e rappresentare lavoratori, pensionati e giovani.

"Io vedo oggi un sindacato proiettato nel futuro - dice Bonfanti - ma che deve riflettere sui suoi valori e sulla sua storia". "C'è bisogno di sindacalisti che con umiltà si mettano a disposizione delle persone", aggiunge. E sull'accordo sulle pensioni sottolinea che "l'Ape sociale di cui stiamo discutendo in questi giorni è un accordo positivo: abbiamo aperto un'autostrada che dobbiamo percorrere fino in fondo". E anche sull'estensione della 14esima, nota che quello dei pensionati è oggi "un tema sottovolto, non considerato: Bisogna spiegare a quei politici che ancora oggi arricchiano il naso quando sentono parlare di pensionati, che sono più di 15 anni che di anziani non si parla più in Italia, e che senza l'apporto economico degli anziani il Paese sarebbe sparito. Il grande ammortizzatore sociale d'Italia in questi anni sono stati i pensionati e i vecchi. Per questo - spiega il segretario della Fnp - serve una nuova unione tra giovani e vecchi".

Il problema, secondo Bonfanti, è che più il sindacato è vicino alla gente e più diventa scomodo. Ma l'accordo sulle pensioni, che prevede l'estensione della 14esima, "è un fatto positivo".

Aver aperto un confronto sull'Ape, prosegue Bonfanti, da parte del Governo vuol dire avere innanzitutto la "volontà di cambiare". Certo che si poteva fare di meglio ma, aggiunge, "se ci si preoccupa dei nemici senza occuparsi dei risultati non si va da nessuna parte". Se non ci si siede intorno ad un tavolo, dice il segretario Fnp, non si ottiene nulla: "Trovare sempre un nemico per evitare di sporcare le mani", dice, non aiuta a dare risposte ai bisogni che provengono dalle fasce sociali più deboli. Perciò, aggiunge, "il prossimo obiettivo è creare strumenti per affrontare la disoccupazione giovanile".

Noi, prosegue Bonfanti, con l'accordo sulla previdenza che contiene la ricongiunzione non onerosa dei contributi abbiamo aperto una strada per risolvere anche i problemi e le ansie dei giovani. Ma sappiamo che occorre fare di più, perché i giovani sono i nostri nipoti: "Continua a sognare giovani e vecchi a coltivare il sogno di un'Italia migliore senza catastrofismi ma facendo proposte". "Non c'è un conflitto generazionale tra giovani e vecchi - conclude il segretario generale Fnp - ma un conflitto reale tra chi ha accumulato ricchezze immobilizzandole in grandi rendite e patrimoni e chi vive di salari, stipendi e pensioni sempre più bassi". Insomma tra ricchi e ceti impoveriti.

F.Gagi.

quanto sia artificiale il mondo creato dai social network". "Pensate che la vita su fb sia la vita vera? Che risolva la vostra paura di essere soli o abbandonati?", domanda Bauman. "Il contatto su fb non è diretto, faccia a faccia, è superficiale, così sembra che la paura scompaia, e vi illudete di poter creare una vostra comunità personale, la rete". Ma così come è facile creare un rapporto è altrettanto facile interromperlo. Perché non c'è relazione. E questo vale per tutti, anche per i politici.

F.Gagi.

La conferenza annuale dell'Etui nel luogo simbolo della nascita del primo sindacato libero dell'Est Europa



Quest'anno la conferenza dell'Etui sulla formazione sindacale si è svolta nella storica sala Bhp, dove si svilupparono i negoziati che portarono, nel 1980, al riconoscimento di Solidarnosc, primo sindacato libero e autonomo nel blocco comunista. Un luogo che non poteva non scatenare grandi emozioni, ma che ha accolto anche un serrato dibattito tra le tre confederazioni polacche, in giorni in cui la Polonia è stata scossa dalla manifestazione delle donne per la difesa della libertà (comunque limitata) nell'interruzione di gravidanza e da un dibattito politico sempre più caldo rispetto alla questione dei rifugiati. A Danzica i cantieri navali non ci sono quasi più, paradossalmente proprio il luogo che ha mostrato all'Europa e al mondo come fosse possibile aprire una breccia nel comunismo di Stato ha pagato, anche molto in fretta, gli effetti del libero mercato e della globalizzazione dell'economia.

La Cisl e Solidarnosc hanno presentato, congiuntamente, i primi risultati di un progetto europeo che vuole rafforzare, attraverso la ricerca e la formazione una delle sfide di frontiera per il sindacato negli anni a venire: il rafforzamento dell'azione e della contrattazione transnazionale nelle imprese multinazionali, anche a partire dai Comitati Aziendali Europei. La riflessione della conferenza si è concentrata, da un lato, sulle sfide dell'Europa e del sindacato e, dall'altro, al come mantenere ponti e progetti di collaborazione tra i sindacati europei in tempi di crisi delle iscrizioni e di contrazione delle risorse. Non è un caso, infatti, che i focus della conferenza siano stati tre: il progetto di corso lungo per i giovani leaders sindacali europei, lo sviluppo di piattaforme per la formazione a distanza, una riflessione non scontata per molte scuole metodologiche di educazione degli adulti, sulla valutazione e la certificazione della formazione sindacale.

Una conferenza, quella di Danzica, che ha anche aperto ufficialmente la fase delle consultazioni per il dopo Ulysses Garrido: il sindacalista e formatore portoghese ha annunciato, infatti, che quella "polacca" sarebbe stata la sua ultima conferenza prima della pensione come direttore del dipartimento formazione dell'Istituto Sindacale Europeo.

F.L.

Danzica e il prezzo della globalizzazione

I cantieri navali e noi: memoria e libertà

Chi pensa, atterrando nel rinnovato aeroporto Lech Walesa, di raggiungere semplicemente una realtà industriale in declino, magari grigia e fredda, deve poi ricredersi. Certo, i segni del cambiamento, con le sue difficoltà ci sono tutti, ma la realtà è complessa. Innanzitutto ci troviamo in un crocevia della storia, in particolare del Novecento. Ciò che fu Sarajevo per la Prima guerra mondiale, lo è stata questa città posta sul mare, alla confluenza della Motlawa e della Vistola, per la Seconda. Fu infatti la pretesa insoddisfatta di ottenere la "città di libera" di Danzica, a fornire ad Hitler il pretesto per l'invasione della Polonia, attaccata da ovest, mentre veniva aggredita da Stalin ad est.

Ma, soprattutto, ci troviamo nella città dei cantieri navali e della lotta per la conquista della libertà. Quei cantieri, intitolati a Lenin, hanno visto la grande rivolta sindacale e politica di Solidarnosc.

Quando giungo, infreddolito, all'insegna che indica l'ingresso agli ex cantieri Lenin "Stocznia Gdanska", la vecchia scritta porta i segni della ruggine e cela alcune costruzioni con i mattoni rossi che ricordano un passato produttivo, ormai tramontato. Valicarla, nella sua sobrietà, non può non provocare emozione. Per me non è la prima volta. Scopro nuovi dettagli, mi accorgo che la scritta Lenin non è stata portata via, semplicemente è stata coperta con le lettere: "Solidarno-sc". A fianco un chiosco con i souvenir, discreto, ma comunque un po' stridente. Subito, sulla sinistra, appare nella sua imponenza il monumento ai morti dei primi scioperi, quelli, meno noti, del 1970. Gli operai si trovarono crudelmente senza scampo tra la milizia schierata e le rotaie dei treni, un vero e proprio assassinio di Stato di cui, mi dicono, per anni non si poté nemmeno parlare.

Poi arrivò il 1979, la visita di Giovanni Paolo II° nella sua Polonia, i licenziamenti e le vertenze salariali, il tempo maturo per una vera e propria rivolta. Nell'autunno del 1980 lo sciopero fu guidato da Lech Walesa, elettricista allontanato dai cantieri alcuni anni prima, la miccia, in questo caso, fu il licenziamento politico, a pochi mesi dalla pensione, di una donna, sempre impiegata nel complesso industriale. Fu così che in quel frangente la storia cominciò a procedere con un passo accelerato. Oggi, la storica sala Bhp, all'epoca un grande spazio mensa dei lavoratori dei cantieri dove si svolsero le trattative durante lo sciopero, è una moderna sala conferenze di Solidarnosc. Si possono toccare quasi con mano molti cimeli, a partire dai caschi gialli degli operai, dalle storiche bandiere del sindacato, fino ai modellini delle navi un tempo co-

struite a Danzica, salvati dalla distruzione, quando, caduto il Muro, i cantieri fallirono per una prima volta. Fu lì che si produsse il trionfo di Walesa e del primo sindacato libero, breccia nel blocco comunista. Lo testimoniano le foto e i filmati dell'epoca in cui il sindacalista con i baffi conclude vittoriosamente le trattative e firma l'accordo con il Governo con una curiosa enorme penna che, si dice, contiene il ritratto nascosto del Papa polacco. "L'uomo di ferro", film dell'epoca, girato avventurosamente, ritrae Walesa nelle settimane dello sciopero. Lo posso vedere sul luogo, proprio pochi giorni dopo la scomparsa dell'autore, il grande regista polacco Andrzej Wajda. A sinistra della sala, vicino all'imponente monumento ai morti del 1970, da un paio d'anni, è stato aperto un grande museo che permette di rivivere, con l'ausilio delle moderne tecnologie, tutto il percorso che, dal 1970, ha portato, in venti anni, alla democrazia.

La giovane guida che accompagna me e un centinaio di sindacalisti provenienti da tutta Europa è documentatissima e appassionata. Le sfuggono alcuni accenti trionfalisticci, ma l'immersione nella rivolta e nel successivo complesso ritorno alla clandestinità per poi culminare nell'incredibile 1989 è assolutamente coinvolgente. Danzica quindi, come noi del resto, deve fare i conti con la memoria e con il presente. Dei diciottomila operai che lavoravano presso i cantieri navali, solo poche migliaia sono oggi ancora impiegati in cantieri più piccoli, privati. Per ora le grandi o medie navi non si costruiscono più, al massimo si riparano e si sperimentano nuovi business, come la costruzione di componenti per le pale eoliche. Tutta la zona intorno alla sala Bmp è stata interessata da una grande possibile speculazione edilizia, per ora bloccata, in quella parte della città il progetto è di costruire un'enorme ipermercato. Salve, invece, le storiche altissime gru dei cantieri, monumento riconosciuto dall'Unesco e di cui ora nessuno potrà più sbarazzarsi, con la scusa della ruggine. Ne parlo con Agnieszka Rybczynska, responsabile europea di Solidarnosc. Agnieszka è cresciuta a Danzica e mi racconta l'altra faccia della medaglia del post 1989.

I cantieri, già in crisi, cominciarono un declino molto veloce, fino ad una prima bancarotta nel 1996.

"Nei primi anni novanta – mi racconta – io facevo le scuole superiori. Ad un certo punto molti miei compagni si trovarono con i genitori, compresi quelli che lavoravano nell'indotto, senza lavoro, non partecipavano più alle attività scolastiche, dovettero rinunciare al progetto di andare all'Università. Seguirono vari processi di dismissione e privatizzazione:

il grande miraggio del libero mercato paradossalmente - continua Agnieszka - ha presentato velocemente e duramente il conto proprio qui e proprio a quegli operai che si erano rivoltati contro il comunismo di Stato".

Le chiedo di parlarmi di Danzica oggi. Lo fa con orgoglio, tornando, però al passato. Mi confida di come mai proprio qui, è potuta scoccare le scintilla della libertà.

"Questa è una città – racconta la sindacalista – che è sempre stata diversa, più aperta delle altre città della Polonia. Quando un mio cugino mi veniva a trovare dall'altro lato del paese – ero piccola – ridevo del fatto che lui rimanesse a bocca aperta vedendo, al porto, asiatici e africani".

A Danzica c'era e c'è, ad esempio, una storica minoranza mussulmana, di origine tartara. Oggi non si costruiscono nuove navi, ma è stata aperto un grande polo tecnologico, dove le navi si disegnano e si è mantenuto un significativo polo della logistica.

"I cantieri non ci sono quasi più – conclude Agnieszka – dobbiamo costruire il futuro su diversi pilastri, non solo nell'industria pesante".

"Già – mi fa notare una giovane ricercatrice anch'ella polacca – qui il mare è bellissimo. Certo ai tempi d'oro dei cantieri, a causa dell'inquinamento, i miei genitori dovevano spostarsi per chilometri per non trovare un'acqua di acciaio, di ferro e di piombo".

Mentre parlo con Agnieszka i vertici dei tre diversi sindacati polacchi si confrontano con un certo agonismo di fronte alla platea europea. I temi caldi sono generali: i diritti civili (in particolare l'aborto) e i rifugiati. Per me è ormai tempo di tornare all'aeroporto, curiosamente intitolato al vivo e vegeto Lech Walesa. Ho nella borsa un grande boccale da birra in ceramica che i colleghi di Solidarnosc hanno voluto donarmi. I rilievi della ceramica raffigurano un po' di tutto: dai caschi degli operai all'icona, stilizzata, di Giovanni Paolo II°, il celebre simbolo-icona di Solidarnosc, disegnato, apprendo, proprio nei giorni della rivolta. Non manca una nave, un vascello, a vele spiegate. Solo le vele del vento della libertà, mi dico. Guardo meglio e decifro la scritta all'interno: R. Reagan. La rileggo, incredulo. Chi, per molti, ha rappresentato l'icona del liberismo più sfrenato e della deregolamentazione del lavoro per altri, ancora oggi, è, invece, un simbolo di emancipazione.

Ma di questo, sono certo, parlerò con i colleghi polacchi nella prossima visita. Nel frattempo gli occhi si chiudono, le nuvole nei sogni cambiano colore, e Pistoia, lentamente, si avvicina.

Francesco Lauria

Stm, Fim: l'azienda confermi la missione di Agrate

Un ruolo centrale per Stm, a partire dalla salvaguardia dell'occupazione e delle competenze. A chiederlo il segretario generale della Fim Marco Bentivogli durante l'assemblea che si è svolta nella sede di Agrate Brianza cui hanno partecipato anche i leader di Fim e Uilm Maurizio Landini e Rocco Palombella, il governatore della Regione Lombardia Roberto Maroni, l'ad di Stm Carmelo Papa, e Enrico Brambilla e Angelo Senaldi, delle Commissioni attività produttive di

Regione e della Camera dei Deputati. L'assemblea pubblica è stata organizzata dai sindacati per porre l'attenzione sulla necessità del rilancio degli investimenti tecnologici di Stm, multinazionale italo-francese a partecipazione pubblica, per contrastare il rischio della riduzione del fatturato e della perdita di quote di mercato, derivante dal fallimento dell'operazione St-Ericsson e dalla ri-structurazione che ha interessato il gruppo, in particolare per le realtà francesi.

Bentivogli chiede che Stm confermi per Agrate "come è stato fatto la scorsa settimana per il sito produttivo di Catania, gli impegni sugli investimenti attuando il concreto avvio dei programmi annunciati, senza indugi e ulteriori dilazioni di tempi, che rischierebbero di accentuare le difficoltà". Il numero uno della Fim chiama in causa anche il governo e le istituzioni Ue perché supportino "attraverso investimenti pubblici" i piani di Stm.

Roma (*nostro servizio*). Sono rimaste vuote, ieri, in Regione Puglia, le sedie riservate ai rappresentanti del Gruppo Natuzzi. L'incontro era stato convocato dalla task force occupazione della Regione subito dopo la fumata nera della cabina di regia di giovedì scorso al ministero dello Sviluppo Economico. Sul tavolo c'è il licenziamento per 355 dipendenti occupati nello stabilimento di Ginosa, in provincia di Taranto. Presenti all'incontro, invece, i sindacati territoriali e regionali di Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, il sindaco di Santeramo in Colle, comune del barese nel quale sorge la sede centrale del Gruppo Natuzzi, Leo Caroli, responsabile della task force e l'assessore regionale al Lavoro Sebastiano Leo, che si è detto pronto ad incontrare Pasquale Natuzzi, patron del Gruppo. Un forfait annunciato, quello dei responsabili della Natuzzi. Già comunicato al termine della turbolenta riunione del 13 al Mise, nel corso della quale l'azienda aveva rifiutato la proposta di puglia e Basilicata di allungare di altri mesi la cassa integrazione in deroga, con risorse messe a disposizione dal governo e dalle Regioni interessate, Puglia e Basilicata. Da sabato scorso, infatti, i lavoratori sono privi di qualunque ammortizzatore sociale, e mercoledì 12 l'azienda aveva già provveduto, quando mancavano poche ore all'incontro al ministero, ad inviare le lettere di licenziamento. A nulla, dunque, sono valsi gli appelli di Caroli per evitare l'assenza del Gruppo alla riunione. Lo stesso Caroli a più riprese sulla stampa aveva rassicurato l'azienda, dichiarando che la condizione per sedersi al tavolo non era il ritiro dei licenziamenti, ma che la Regione Puglia si dichiarava disponibile a prorogare in deroga la cassa integrazione a condizione che vi fosse un vero piano di rilancio dell'azienda. Ed escludendo, invece, il finanziamento di 5-6 milioni di euro per la continuità della cassa se questa,

La protesta. Disertato l'incontro con la Regione Puglia. Venerdì si tenta il salvataggio di 355 operai

Crisi Natuzzi, l'azienda lascia la poltrona vuota

alla fine, si fosse chiusa con esuberi tra i lavoratori. 84 di questi, tra l'altro, hanno già accettato l'esodo agevolato proposto dall'impresa. "Se una azienda utilizza e chiede soldi pubblici non è possibile che licenzi", ha detto nel corso della riunione il segretario generale della Filca Puglia, Enzo Gallo. "Tra l'altro siamo seriamente

preoccupati per il destino dei 1.918 lavoratori che restano in azienda, e per i quali c'è il contratto di solidarietà che scade nel maggio 2017. Cosa accadrà in quel momento? Senza un Piano industriale serio, responsabile e fattibile si rischia davvero di dilapidare in pochi mesi un patrimonio professionale ed economico

straordinario, realizzato in decenni di sudore e impegno dei lavoratori. L'azienda si fermi un attimo e con serenità si sforzi di dare una risposta ai lavoratori". Una situazione complessa e delicata, sulla quale sabato scorso sono intervenuti con una nota congiunta anche i segretari generali della Cisl, Annamaria Furlan, e della Filca,

Franco Turri, una iniziativa molto apprezzata tra i delegati della Natuzzi e gli operatori cislini delle due regioni: "I lavoratori sono gli unici a pagare il prezzo della crisi - hanno dichiarato - adesso è davvero il momento che l'azienda faccia uno sforzo e insieme ai sindacati cerchi una soluzione in extremis per evitare il licenziamento di 355 lavoratori pugliesi e lucani, che sono i veri protagonisti del successo e del prestigio del marchio nel mondo". E ancora. "L'intervento della Furlan e di Turri - ha sottolineato il segretario nazionale della Filca, Salvatore Federico - dimostra la grande attenzione della Cisl e della Filca per questa annosa vicenda legata ad una grande realtà industriale del sud, che rischia di aggiungere incertezze e disperazione in un territorio già provato da una lunga crisi, che non sembra fermarsi. Noi continuiamo a ribadire che nessun lavoratore deve restare a casa, nessuna famiglia può e deve rimanere senza reddito. Questi licenziamenti - ha aggiunto - sono inaccettabili e rischiano di trasformarsi in una vera tragedia sociale. L'azienda dimostri di meritare il successo fin qui ottenuto in tutto il mondo, con quotazione a Wall Street, 11 stabilimenti di cui 6 in Italia ed oltre 700 show-room, e ci presenti un Piano industriale valido per rilanciare il marchio".

Venerdì prossimo è in programma un nuovo, decisivo incontro: è infatti l'ultimo giorno utile per scongiurare i licenziamenti.

Vanni Petrelli



Entrò la prima decade di novembre saranno spedite 90 lettere di licenziamento ad altrettanti lavoratori Ital cementi dei siti di Scafà (Pescara) e Monselice (Padova).

Lo ha comunicato la direzione di Heidelberg/Italcementi nel corso di un incontro a Roma, presso la sede di Federmaco, con il Coordinamento nazionale delle Rsu e le segreterie nazionali di Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil.

"Ad oggi - spiegano i sindacati - non vi è certezza da parte del Governo circa la possibilità di prolungare gli ammortizzatori sociali previsti dalle nor-

me vigenti (art. 42 legge 148/2015). L'azienda ci ha comunicato che, viste le proiezioni di mercato per il 2016 e il 2017, c'è il rischio che anche altri siti, in particolare i centri di macinazione, possano essere messi in discussione. Se così fosse, vi sarebbero ulteriori esuberi oltre a quelli già annunciati per la sede di Bergamo, per le cementerie e per due cen-

tri di macinazione". I sindacati accusano: "L'assenza del Piano industriale da noi richiesto dopo l'acquisizione del Gruppo da parte di Heidelberg, la conferma che solo 40 ricercatori resteranno presso il centro mondiale di ricerca in Italia e solo 195 nella sede amministrativa, l'affermazione della direzione Italia di non essere in grado di modificare

cioè che il gruppo Heidelberg deciderà in futuro, sono un segnale inequivocabile della intenzione di Italcementi di ridurre la propria presenza in Italia. Il coordinamento nazionale delle Rsu e le segreterie nazionali di Feneal, Filca e Fillea, rispediscono al mittente l'annuncio dell'azienda di voler dividere i lavoratori e procedere ai licenziamenti.

Adesso - spiegano - chiederemo al ministero dello Sviluppo Economico un incontro urgente per capire a che punto è il confronto tra governo e direzione Heidelberg e per sollecitare in tempi brevi l'attivazione degli ammortizzatori sociali. L'assenza di un tavolo che negozia il piano industriale del gruppo Italia e l'assenza degli ammortizzatori sociali so-

no prospettive inaccettabili, che impediscono di gestire alcun processo di riorganizzazione. Ci aspettiamo dal governo un segno di concretezza sulla protezione sociale dei lavoratori, altrimenti l'impatto sociale sarà pesante".

Il confronto con la direzione Italia di Heidelberg Cement è stato aggiornato al 25 ottobre prossimo; in quell'occasione si discuteranno anche la richiesta delle organizzazioni sindacali di estendere il piano sociale firmato a Bergamo ai lavoratori dei siti produttivi in difficoltà, e il rinnovo del contratto integrativo aziendale.

Sa. Ma.

Oggi sciopero lavoratori Vesuvius contro la chiusura di due siti in Italia

Oggi è sciopero nazionale di tutti i lavoratori di "Vesuvius Italia", la multinazionale inglese leader mondiale nella produzione e commercializzazione di materiali refrattari per l'industria siderurgica. Lo hanno deciso le sigle sindacali di Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil in risposta alla "grave e inaccettabile" decisione dei vertici dell'azienda di chiudere gli stabilimenti italiani di Assemini (Cagliari) e Avezzano (L'Aquila) con il conseguente licenziamento in tronco di tutti i 186 lavoratori. A suo dire,

l'azienda giustifica la propria decisione con la sovraccapacità produttiva del Gruppo in presenza della ridotta produzione globale di acciaio (in Italia, la crisi Ilva e le chiusure di acciaierie come Ferrero e Piombino). In realtà - rispondono indignati i sindacati - la multinazionale ha investito nello stabilimento della Repubblica Ceca, aumentando la capacità produttiva del Gruppo e lasciando indietro proprio gli stabilimenti italiani. Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil hanno immediatamente chiesto al ministero dello

Sviluppo Economico di convocare urgentemente tutte le parti coinvolte (azienda, sindacati, istituzioni locali e regionali) per valutare tutte le possibili alternative alla cessazione delle attività e al conseguente ritiro dei licenziamenti.

"Il ministero - concludono i sindacati - sia la sede per lo svolgimento della procedura di mobilità avviata dall'azienda, nel rispetto dei vincoli stabiliti dalla legge n.223 /1991".

Sa. Ma.

Il caso. Da tre anni si discute sulla trasformazione del sistema regionale. No sindacale all'ipotesi di Agenzia unica

Riforma consorzi di bonifica, modello pugliese cercasi

Taranto (*nostro servizio*). È stato un no deciso all'ipotesi di Agenzia unica, alias Consorzio di bonifica Centro-Sud Puglia quello espresso della Fai Cisl Puglia Basilicata, nell'audizione sul Ddl "Norme straordinarie in materia di Consorzi di bonifica commissariati" avvenuta in 4^a Commissione regionale, a Bari. Severe le perplessità manifestate su contenuti contrastanti con disposizioni nazionali che non riconoscono il mandato alle Regioni di ridefinire le funzioni dei Consorzi e con altre specifiche in materia di irrigazione, da gestire come attività consortile tramite un'Agenzia (Araia) che però, per la Fai Cisl, non semplificherebbe l'attuale situazione dei Consorzi.

"Chiamati ad esprimerci sull'ennesima ipotesi di riforma, dopo ben 22 anni e su uno schema di Ddl che peggiore non poteva essere - ha affermato Paolo Frascella, segretario generale della Federazione Cisl - non accetteremo ricatti con la scusa di dover sbloccare le risorse del Bilancio 2016 sul capitolo irrigazione, mentre si ignorano le risorse mancanti per intervenire su quella salvaguardia e tutela del territorio che i dipendenti continuano ad eseguire quotidianamente, pur tra grandi difficoltà gestionali degli Enti."

La delegazione Fai Cisl, oltre al segretario interregionale, era composta da Antonio La Fortuna segretario generale Fai Cisl Taranto Brindisi, Luigi De Lorentis, responsabile del Coordinamento regionale Consorzi Fai Cisl e Luciano Di Nunno, Rsa del Consorzio Terre d'Apulia di Bari. Diverse le criticità del Ddl messe a fuoco dai rappresentanti sindacali.

La Commissione di Garanzia per l'attuazione della L.146/1990 (diritto di sciopero) ricomprensivo "tra i servizi pubblici essenziali l'attività svolta dai Consorzi di irrigazione dei terreni fa ritenere improbabile che la stessa attività transiti, così come si vorrebbe, in un'Agenzia regionale" e, addirittura, in una eventuale S.p.A.

I Consorzi di Bonifica, in Puglia, soffrono da anni di una situazione debitoria, non vengono riconosciute le spese generali

concernenti le attività progettuali ed esecutive, senza sottacere delle altre passività crescenti per i costi dell'energia elettrica, dell'acqua fornita dalle regioni limitrofe e per artifici di natura politica che diminuiscono a vantaggio di alcune categorie privilegiate, i costi come nel caso del Consorzio della Capitanata" si legge in un documento consegnato al presidente di commissione.

"Un unico Consorzio, su un territorio che prenderebbe circa i 2/3 della Puglia, è ipotesi non condivisibile e neppure la scelta degli accorpamenti territoriali, in quanto una volta ripristinata l'ordinaria amministrazione si rischierebbe una rappresentatività territoriale parziale" ha poi insistito Frascella, mentre in tema di salvaguardia occupazionale ha rincarato "la soppressione di un Consorzio comporta la fine del rapporto di lavoro, eppure il Ddl non prevede garanzie per i dipendenti le cui figure professionali andrebbero, oltretutto, incrementate in funzione dell'attività consortile prefigurata e, poi, non c'è traccia degli impegni già assunti dalla Regione per stabilizzare i complessivi 200 operai a tempo determinato." Altri dubbi concernono la normativa di ripiano della massa debitoria pregressa, le cui "ipotesi appaiono aleatorie, con la conseguenza che l'eventuale nuovo/i Consorzi si trovi/no in difficoltà gestionale, prevedendo lo stesso Ddl che i creditori accettino un abbattimento del 50 per cento del debito oltretché rinunciare agli interessi".

Il Ddl, insomma "va cambiato radicalmente - ha concluso Paolo Frascella - e francamente non crediamo che, davvero, questa Amministrazione Regionale possa partorire una norma così scellerata che avrebbe riverberi negativi, prima ancora che sui Consorzi, sui cittadini pugliesi".

Frattanto, l'Esecutivo Fai Cisl Puglia Basilicata allargato alle Rsa dei Consorzi, con la partecipazione del segretario nazionale Fabrizio Colonna, e già convocato a Bari per domani prossimo "atterrà anche questi argomenti e metterà a punto ogni iniziativa di mobilitazione democratica qualora al Ddl non si fossero apportate correzioni sostanziali" .

Massimo Caliandro



Dalla manutenzione dei canali alla forestazione: mappa dei servizi curati da 800 dipendenti

Taranto (*nostro servizio*). Venne avviato tre anni fa l'iter di riforma dei sei Consorzi di Bonifica presenti in Puglia la cui attività consiste nella manutenzione di opere al servizio degli agricoltori: canali (oltre mille km), impianti irrigui, depuratori, parti di acquedotto, scoli (oltre 1 milione di ha), gestione di argini (500 km), briglie e sbarramenti per laminazione delle piene (265), impianti idrovori (23), forestazione (9.360 ha). Solo i Consorzi della Capitanata (con sede a Foggia) e Montana del Gargano (con sede a San Marco in Lamis - Fg), operano in gestione ordinaria, mentre i restanti so-

no commissariati: Terre d'Apulia (con sede a Bari, è il più esteso e comprende l'intera provincia più cinque comuni del territorio di Taranto), Stornara e Tara (con sede a Taranto, serve 23 comuni ionici più Bernalda in Basilicata), Arneo (con sede a Nardò - LE) e Ugento-Li Foggi (con sede principale ad Ugento ed una distaccata a Lecce) che coprono 203 comuni.

Sono complessivamente 800 i dipendenti tra diretti ed avventizi, 110 milioni i debiti contratti, mentre la Regione Puglia è esposta per almeno 270 milioni (per stipendi e bollette).

M.C.



Con tro corrente

Fare informazione è il nostro mestiere. E a volte proprio non riusciamo a stare zitti. Ci piace raccontare le cose con punti di vista spesso controcorrente. Sembriamo salmoni? Può darsi. Ma la verità delle cose può essere scomoda. Noi daremo voce anche a chi quella verità vuole raccontarla.

Conquiste ha iniziato una nuova avventura, con un sito rinnovato nella grafica, adattivo, interattivo e multimediale. Anche lo storico giornale della Cisl, disponibile su questo sito dal mattino, sta uscendo in una nuova versione sfogliabile e multimediale, con l'aggiunta di magazine, inserti e guide. Potete leggere il giornale sul nostro sito www.conquistedellavoro.it oppure direttamente dalla nostra App Android o iOS.

Abbonati al quotidiano della Cisl!

Contatta l'amministrazione al numero **06.8473-269/270** oppure via mail:

conquiste.abbonamenti@cisl.it